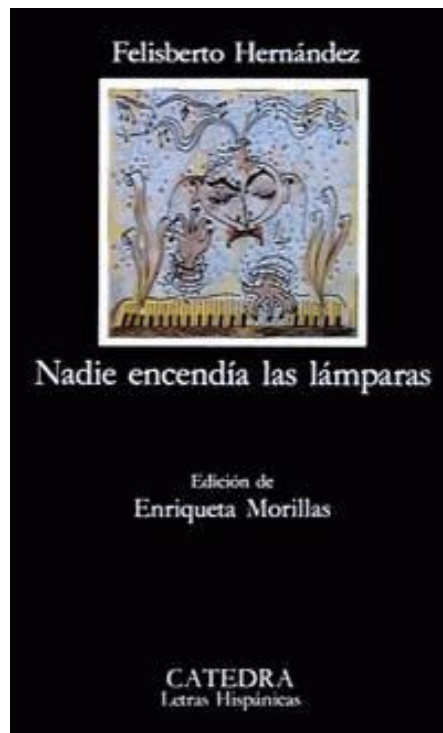




Nadie encendía las lámparas

Felisberto Hernández

Download now

Read Online ➞

Nadie encendía las lámparas

Felisberto Hernández

Nadie encendía las lámparas Felisberto Hernández

La situación del autor entre Modernismo y vanguardia explica la denominación de "raro" entre sus contemporáneos. Esta obra alberga un conjunto de cuentos en los que narra historias sencillas y elabora una sólida respuesta a los problemas que nos plantea el viejo y renovado anhelo de leer y escribir.

Nadie encendía las lámparas Details

Date : Published June 30th 2004 by Ediciones Catedra S.A. (first published 1947)

ISBN : 9788437611549

Author : Felisberto Hernández

Format : Paperback 200 pages

Genre : Short Stories, Literature, Latin American Literature



[Download Nadie encendía las lámparas ...pdf](#)



[Read Online Nadie encendía las lámparas ...pdf](#)

Download and Read Free Online Nadie encendía las lámparas Felisberto Hernández

From Reader Review *Nadie encendía las lámparas* for online ebook

Ananda says

Come ben sa chi mi segue (ahahahahaha!!) non amo il racconto come stile, tuttavia ci sono rare eccezioni, ed è questo il caso.

Più che onirico e surreale, ho trovato questo autore capace di porsi innanzi alle cose da differenti angolazioni, decisamente inconsuete, aprendo la mente a nuove possibilità.

Già solo per questo andrebbe letto, se non addirittura per trarne spunto.

Héctor Genta says

Premessa: credo che quando si decide di avvicinarsi alla letteratura sudamericana, sia necessario farlo con una predisposizione d'animo particolare. Spesso non è sufficiente cercare di capire la storia che stiamo leggendo, ma ci si deve lasciar portare dal potere della parola, lasciar andare le cose e seguire la musica, godere delle suggestioni che ogni pagina suscita. Capire, comprendere ogni cosa, mi sembrano a volte forzature, come cercare di comprimere oggetti enormi in una scatola. Non ci staranno mai, ci sarà sempre una parte che esce fuori. Logicamente quanto detto non può applicarsi a tutta la letteratura sudamericana, sicuramente vale per il libro di Felisberto Hernandez. "Nessuno accendeva le lampade" è uno straordinario esempio di questa capacità di liberare le parole, di toglier loro lo strato di polvere che le ricopriva e farle finalmente vivere. E così succede che gli oggetti vivano e un balcone che crolla è un balcone che ha deciso di gettarsi nel vuoto perché si sentiva tradito, perché è un oggetto in grado di amare e di essere amato e può capitare di incontrare una maschera di teatro che scopre di proiettare una luce dagli occhi che le permette di vedere al buio (una luce che "permette di entrare in un mondo chiuso agli altri"). È un mondo fantastico, quello nel quale Hernandez ci invita ad entrare, un mondo fatto di silenzio e di buio, quel buio che permette di immaginare le cose, creando una zona franca nella quale il tatto si sostituisce alla vista restituendoci sensazioni diverse ma non per questo meno reali, suscitando una capacità di recuperare ricordi o sensazioni che sembrava sopita. Una teoria di racconti carica di suggestioni, dal venditore di calze in grado di piangere a comando alla donna che vive circondata dall'acqua perché le attribuisce "la capacità di elaborare ciò che vi si rispecchia e di ricevere il pensiero", fino al collezionista di bambole che finisce per non distinguerle più dalle persone in carne ed ossa. È un mondo al quale non siamo abituati, dove l'immaginazione colora la realtà fino a trasfigurarla. La vita non è solo quella che viviamo - sembra dirci Hernandez - ma anche quella che immaginiamo e scegliere fra uno dei due mondi è limitativo perché ci costringerebbe a rinunciare a qualcosa. "Nessuno accendeva le lampade" è un libro bellissimo.

julieta says

Llevaba tanto tiempo persiguiendo algún libro de Felisberto Hernandez, que cuando al fin lo tuve en las manos pensé que sería como el premio que te dan después de un esfuerzo. Pero la verdad me encontré con sensaciones que no se si me parecen de las que te hacen sentir premiado.

Me causó más que nada desasosiego, angustia, y algo de desesperación, y a momentos un poco de asfixia.

Que descripción! Leo eso y me parece que es una mala manera de recomendarlo.

Pero es que esa incomodidad estaba presente a todo momento. Su manera de hilar historias me da la sensación de estar caminando por un pantano resbaladizo. Las imágenes que crea tienen resonancia de sueños, o de alucinaciones, y lo peor es que las cuenta todas en primera persona, por lo cual te crea algo como una cercanía, para irte llevando por caminos que para mí siempre eran muy extraños. No sé, a cuál historia más extraña que la otra, cuál personaje más extraño, me cuesta decidir cuál. El narrador incluso todo el tiempo estaba haciendo cosas que parecían estar fuera de su voluntad, o de plano lo estaban, como un mal sueño.

No me fue fácil leerlo, todo el tiempo me estaba llevando a lugares que me hacían sentirme incómoda. Quizás ando emocional, o igual y me puso emocional este escritor que tiene un mundo tan vivo y personal, que me causó un poco de rechazo.

Pero esa es mi recomendación, cuando alguien puede causarte sentimientos tan fuertes ya es alguien a quien recomiendo, es cosa de que sus libros se abran camino a los lectores que les pertenecen. Yo todavía no sé si soy de esos lectores. Igual me leeré algunos libros suyos más, para estar segura de si lo soy, o no. Y porque soy una necia.

Diego L. Covarrubias says

Halle este libro a pocos días de escuchar en una radio española que se hacía una nueva edición de este autor. No sabía nada de él, pero como también mencionaron a Macedonio Fernández y a Juan Carlos Onetti me interesó mucho la nota. No es sencillo encontrar libros en castellano en Boston, Ma. pero este estaba ahí esperando.

Sobre la edición: Mi copia fue editada por Catedra, no me gustó la crítica inicial, me pareció tediosa y en extremo aburrida, la sentí tan forzada y poco esclarecedora, casi tiré el libro por la ventana, pero decidí saltarme al autor.

Sobre los cuentos: Los hallé cautivantes, hubo un par que no me gustaron o a los que no les presté mucha atención, pero casi todos son sensacionales. Me recuerdo bastante a Bioy Casares. Con certeza uno halla cuentos memorables y la construcción de las historias tiene hasta cierta musicalidad. Tiene una forma muy particular de llevarte a la orilla de una historia y mantenerte en vilo, ahí, colgando, detenido en un espacio tiempo imperecedero, para luego seguir con la vida como si nada hubiese ocurrido.

Debo mencionar también la capacidad del autor de darle vida a los objetos, todo tiene vida propia, y los objetos son en realidad los sujetos, los seres humanos pasan a un plano más bien de observadores, de herramientas, son los pianos, las cortinas, los balcones, los animales, los que cobran vida, y conmueven, socavan y perduran. Eso es simplemente sensacional.

Francesca says

4,5

Dieci racconti dalla prosa elegante, suadente, surreale. Un denominatore comune: in un contesto ordinario, consueto, all'improvviso un oggetto, una parte del corpo, il silenzio, prendono vita, o qualcuno svela stranezze, ossessioni insospettate. Inquietanti, strani - enigmatici, alcuni - belli.

Cristina says

Sólo he leído "Nadie encendía las lámparas", aquí: <http://eternacadencia.com.ar/blog/fic...>

Imágenes plásticas, amor por la literatura y sensualidad.

Para aprender a volar, Felisberto Hernández.

22.01.2017

Hoy leo "Las manos de la ciega", también aquí: <http://eternacadencia.com.ar/blog/fic...>

Un relato sobre la importancia del tacto para los ciegos y la crueldad.

Con pocas palabras Felisberto Hernández te lanza una idea que te deja reflexionando.

Sebastian Uribe says

Un maestro uruguayo en el arte de narrar historias fantásticas, pero llenas de humanismo. Un desborde de sensaciones en cada oración y la sensación de leer al padre lejano de Cortázar

Palimp says

Cuentos que se mueven en una atmósfera irreal que me ha recordado a algunas tramas de Aira. Las cosas toman derroteros extraños pero verosímiles, pero inconfundiblemente oníricos.

Roberto says

Felisberto Hernandez è stato il più grande scrittore della letteratura uruguayana. Questo volumetto, pubblicato nel 1947, raccoglie dieci racconti surreali e (dicono) umoristici.

Anche Gabriel Garcia Márquez ne rimase affascinato. "Se non avessi letto i racconti di Hernández non sarei

diventato lo scrittore che sono”, scrisse.

Io non ho trovato questi racconti né divertenti, né affascinanti. Li ho trovati solo noiosi (ringrazio l'autore delle dormite favolose che mi ha consentito, la testa non voleva stare su...).

A questo punto capisco di non averlo capito. E visto che non mi va di contestare Garcia Marquez, non assegno nessuna stella...

Ennesima conferma che io coi sudamericani proprio non vado d'accordo.

Alessia Scurati says

Felisberto o lo ami tantissimo o non lo sopporti.

Se non lo sopporti, evita di dirlo in mia presenza, grazie. Felisberto è magnifico.

Felisberto scrive cose che non capisci mai dove vada a parare. Forse non si capisce bene nemmeno il senso dei suoi racconti, a volte. Però Felisberto è un mondo. Disturbato, come una frequenza radio - sposò una spia russa senza saperlo, non se ne rese mai conto, e si narra che lei in un capanno trasmettesse via radio, lui veniva disturbato dal ripetitore radio... cioè, secondo me, la vita di Felisberto è di per sé degna di un romanzo...

Comunque: Nessuno accendeva le lampade viene prima delle Ortensie (capolavoro, capolavoro, capolavoro).

Si nota, nel senso che viene continuamente presentato un narratore-pianista-concertista, professione che svolgeva il nostro prima di darsi alla letteratura.

Sono un suono anche le sue atmosfere, e gli incubi.

Personalmente, ho trovato i racconti della prima metà della raccolta, molto meglio di quelli che ne compongono la parte finale.

Da qui le 3 stelle di media.

È come se si ripetesse molto, alla fine, specie nelle ambientazioni e nei dettagli.

Però Felisberto è Felisberto.

E Felisberto o lo ami tantissimo o non lo sopporti.

Voti uno a uno:

Nessuno accendeva le lampade *****

Il balcone *****

La maschera *****

Tranne Julia *****

La donna che mi somigliava ***

Il mio primo concerto ***

La sala da pranzo buia *****

Il cuore verde **

Mobilificio El Canario *** (questo mi ha ricordato *Ubik*)

Le due storie **

Alea says

“Nessuno accendeva le lampade” l’ho comprato perché non avevo mai sentito nominare l’autore e tra tutti i

libri esposti in libreria era quello di cui mi piaceva la copertina e poi sul retro c'è un virgolettato di Italo Calvino: "Non somiglia a nessuno: a nessuno degli europei e a nessuno dei sudamericani, è un "irregolare" che sfugge ad ogni classificazione e inquadramento ma si presenta ad apertura di pagina come inconfondibile".

(per la serie mi manda Picone)

Non ho così tanta conoscenza degli europei e dei sudamericani per dire se assomigliava a qualcuno oppure no, ma certo è che mi ha ricordato Cortázar, ed Hernández lo precede, dunque è lecito pensare che sia un ispiratore, quanto meno.

(un precursore)

I 10 racconti contenuti nella raccolta hanno una intensa caratterizzazione surrealista: si aprono, in situazioni apparentemente "normali", delle falle che fanno slittare il racconto verso lidi stranianti.

Un uomo che diventa un cavallo, una donna innamorata di un balcone (o meglio viceversa), la pubblicità di un mobilificio inoculata attraverso un'iniezione su un tram, un uomo che gioca a riconoscere in un tunnel buio oggetti e volti, affidandosi ad un solo senso, il tatto, in modo da riattivare pensieri "collaterali".

Bella scrittura, belle immagini :

"Lui – il mio corpo – aveva attratto a sé tutto quel cibo e quell'alcol, come un animale che ne ingoia altri; e adesso avrebbe dovuto lottare con loro per tutta la notte. Lo denudai completamente e lo feci passeggiare scalzo per la stanza."

Ma non tutti i racconti mi hanno acceso delle lampade: il mio preferito è "Il cuore verde" .

Ecco, quello sì.

"Se andrò un'altra volta a riposare nel paesetto dei ricordi, forse scoprirò che la popolazione è aumentata; quasi sicuramente ci saranno quel giornale verde e i cinque gemelli a cui avevo trafitto gli occhi con la spilla."

Andrea says

Lo acabo de volver a leer después de años. Placer total. Uno de esos libros que me recuerdan por qué amo la literatura. Algo en lo que no pensé hace más de veinte años cuando lo leí por primera vez: es del mismo año que La espuma de los días de B Vian, que ahora es tan actual por la película. Hay concomitancias que me gustaría pensar más. Ahora me toca releer a Vian. Qué suerte la mía.

José Manuel Frías says

Dentro del libro de relatos "Nadie encendía las lámparas", del escritor uruguayo Felisberto Hernández, existe un pequeño texto, "Muebles El Canario" que, a pesar de tener casi setenta años, refleja a la perfección la invasión de la publicidad y de los medios de comunicación en la actualidad.

La metáfora, con un señor al que, en mitad de un autobús, le inyectan publicidad por vía subcutánea, y que desde ese momento oye en su mente anuncio tras anuncio, estaría vigente en nuestros días.

Vivimos en una época de obsesión por la modernidad, por la tecnología, y la publicidad nos aturde con sus cantos de sirena, creándonos necesidades ficticias, pero profundas, por determinados productos.

En el relato, la víctima logra contactar con uno de los comerciales. Éste, sobornado por un peso, le rebela el antídoto: darse un baño de pies bien caliente. Ojalá con semejante método pudiéramos hoy día apartar de nosotros el acoso publicitario.

Oliver Twist & Shout says

Por los comentarios que he ido pescando de aquí y allá parecía que el tal Felisberto Hernández era una especie de maestro secreto de la literatura latinoamericana. Un tesoro oculto de la lengua española sólo accesible para los iniciados. Después de leerlo no puedo decir más que si bien a veces la imposibilidad de extender el recuerdo de tantísimos autores provoca que escritores valiosos caigan en el olvido, hay otros casos dónde tal enterramiento no es más que una consecuencia lógica de su falta de talento. Hernández para mí es de ese segundo grupo.

Estos cuentos parecen ser la obra de un wannabe de Kafka. O algo peor. No llevan a ninguna parte. La mayoría del tiempo parece predicar una especie de onirismo bobalicón. Pero también tiene fragmentos que parecen escritos por un oligofrénico.

A modo de cata ofrezco el siguiente fragmento:

Voy a suponer que mis ojos miraran para adentro en la misma forma que para afuera; entonces, al ser esféricos y moverse para mirar hacia dentro, también se movían mirando hacia fuera, y por eso yo miraba los objetos que había en mi cuarto, sin atención: yo atendía al avión que andaba adentro y en el espacio claro. Después resultó que la parte de los ojos que miraba para afuera y sin atender, miró -como hubiera podido mirar un enamorado vulgar- una fotografía de ella que estaba en la mesita pintada de nogalina; entonces, en vez de atender al avión de adentro de adentro, atendí a la foto de afuera [...]

Pero qué mierda es ésta? Quién es capaz de verle la gracia a esto? También hay otro cuento dónde un tipo puede ver en la oscuridad y eso ocasiona una situación idealmente inane. En todos los cuentos el narrador parece un ser imberbe, de esos capaces de tirarse un pedo bien ruidoso en medio de un velatorio porque creen que eso es algo... chistoso.

Qué pérdida de tiempo.

Alejandro Jiménez says

Las 5 estrellas se las daría sólo al cuento que da nombre al libro.
